

Il più grande
L'oro
del
Mondo

CERVI Kemisuye



LUX ART GALLERY

21 settembre - 19 ottobre 2013



PER TUTTO
L'ORO DEL
MONDO

for all the gold
in the world

CERVI Kemiseye





Aponia
120 X 160



qui comincia
100 X 80

Titolo singolare questo scelto da Paolo Cervi per la sua nuova personale. Un modo di dire che in questo caso diviene onnicomprensivo. Nel senso che riferendosi certamente alla sua pittura, si allarga nel contempo ad altre sfere del reale. L'oro cadenza lo spazio della nuova versione della "dance" di Matisse, illumina molte altre opere recenti, dai ritratti a doppio comparto, a composizioni multiple dalle trame variegata, stratificate, ma contiene anche un preciso riferimento a una smania dell'oro che oggi sembra invadere i nostri spazi, ed evidentemente anche le nostre menti, intendo soprattutto spazi urbani, dove le insegne di "compro oro" si moltiplicano a ritmo esponenziale. E non solo. Nella mente e nel sentire di Paolo Cervi l'idea dell'oro sconfinava verso lidi e memorie remote ora riaccese da teorie, che stanno prendendo piede, sugli alieni, come quelle discusse di Zecharia Sitchin, sugli "Anunnaki" che cento e passa mila anni fa sarebbero sbarcati sul nostro pianeta per rifornirsi di quell'oro di cui avevano bisogno per farsi scudo da un clima in recessione che annichiliva la vita. L'oro è dunque nell'aria, nell'arte, nei processi esistenziali. Alita nella già citata "dance" matissiana, dove le danzanti sono ridotte a tre, trasparenti, mobili apparizioni galleggianti in una trama atmosferica fatta di scritte dorate frammentate, a loro volta sospese contro un fondo incerto, un fondo cromatico innanzi tutto che bene si accorda con l'oro e il bianco delle figure in movimento. Già in questi brevi accenni emergono alcuni dati salienti della pittura di Cervi. La qualità tonale, la stratificazione, la frequente comparsa di scritte, la parola cioè che si integra all'immagine e la compendia, la necessità di un racconto complesso, che chiama in causa altri linguaggi, come la scrittura appunto, sempre restando nel recinto pittorico, allargando però la sfera mentale e concettuale. I rimandi alla cultura pittorica, alla storia dell'arte sono molteplici.

Tutta la linea del tonalismo da Tiziano agli impressionisti per l'intensa vitalità materica, con gli aggiornamenti informali, gli sgocciolamenti, la libertà acquisita nel secolo scorso, per la ricchezza di una pittura che si auto esalta di continuo comprendendo in sé il visibile e ciò che sta oltre. La pittura di Cervi è come un'onda oscillante tra reale riconoscibile e altre dimensioni che scavano nella mente, nei sentimenti, e in altri universi intravisti, intuiti, immaginati. Penso ai grandi volti femminili con gli occhi vuoti, "Spersi nella mente", che sembrano fissare regioni inesplorate con accanto una superficie che accoglie campiture di svariata dimensione, o scritte, quasi l'espansione visiva di pensieri accumulati dietro a quegli occhi di carbone.

Paolo Cervi Kervischer ama paragonarsi ad un pilota di aereo che una volta avviati i meccanismi di decollo lascia poi che sia il pilota automatico a condurre l'aereo, per riacquistare padronanza del velivolo solo all'atterraggio, quando sono necessarie determinate manovre. Cioè l'artista, una volta impostato il nuovo lavoro, si lascia andare al volo della pittura, rispondendo a tutte le sensazioni, gli spunti, i sogni che lo attraversano mentre si abbandona al flusso pittorico che lo avvolge sgorgando quasi in automatico.

It's a singular title the one chosen by Paolo Cervi for his latest personal exhibition. Though it's a common saying it becomes all-embracing: it certainly refers to his painting but at the same time it's all about other fields of reality.

Gold marks space in the latest version of Matisse's "dance", it enlightens many recent works, portraits as well as diptychs or multiple compositions with varied, stratified textures; but it also contains a precise reference to a yearning for gold, a yearning which seems to invade our space and apparently our minds: I mean urban spaces above all, since the "cash-for-gold" signs are more and more numerous. But there's more than that.

In Paolo Cervi's mind and feeling the idea of gold leads to far lands and memories which are now reawakened by some recently spread theories about aliens, such as the ones discussed by Zecharia Sitchin about "Anunnakis" which, according to Sitchin, landed on our planet to get the gold supplies they needed to defend themselves from a climate change that was destroying life. Gold is in the air, in art, in the existential processes. It lingers in the above mentioned matissian "dance", in which the dancing figures are now just three, transparent, moving appearances which float in an atmosphere of gold, fragmented writings, which are in turn suspended on an undefined background, a chromatic background which harmonizes with the gold and the white of the moving figures. In these first brief hints some of the main traits of Cervi's painting are clear: the tonal features, the stratifications, the frequent appearance of writing, words that set in the images and complete them, the need of a complex narration which involves different languages and codes such as writing, indeed – but still keeping it all in the pictorial field, though broadening the mental and conceptual sphere.

There are several references to history of art and painting. The whole path of tonalism, from Titian to the impressionist painters for the intense vitality of pictorial matter, with his informal revisions, drips, with the freedom gained in the last century, for the wealth of a painting which always enhances itself, embracing all that is visible and all that is beyond.

Cervi's painting is like a wave swinging between recognizable realities and different dimensions that dig in our minds, in our feelings, in some other universe just glimpsed, just foreseen, just imagined. I'm referring to those big female faces with empty eyes, the "Wandering minds" series, which seem to look at unexplored regions, near to surfaces of various dimensions or writing, almost the visual extension of all the thoughts gathered behind those coal eyes.

Paolo Cervi Kervischer loves to be compared to an airline pilot who, having started the take-off procedure, lets the autopilot drive the plane and gets back his control of the aircraft just while landing, when particular operations are needed.

This means that the artist, as he has sketched a new work out, lets himself "fly" in painting, answering to every sin

Alla fine del volo rientra in sé, riprende le redini dell'organizzazione pittorica, conclude l'impostazione, assesta gli equilibri, cioè rafforza l'imprinting che lo contraddistingue. La sua pittura è una storia di consapevolezza e di evasione insieme. Di ragione e di spirito libero che invade altri mondi.

I rimandi si moltiplicano nelle opere di Paolo Cervi Kervischer. Nei volti, le elaborazioni di ori e argenti riecheggiano i decori klimtiani, filtrati dal predominio pittorico che ignora la definizione grafica cara alla cultura secessionista, mentre i corpi – uno dei temi dominanti nella pittura di Cervi – si riallacciano, nella memoria, a Egon Schiele. Anche in questo caso la pulsione erotica espressionista di Schiele si traduce in Cervi Kervischer in succosa materia pittorica che ignora la definizione grafica dei dettagli. L'artista sottolinea questa sottrazione, perché necessariamente in lui tutto si trasforma in fluenza ed impasto cromatico. E c'è poi l'uso dei riquadri, i comparti che scandiscono le superfici e fanno venire in mente Mondrian, escludendo anche qui il rigore geometrico e soprattutto l'uso di colori timbrici. E' un'interpretazione dello spazio che si serve del tonalismo (il contrario dei colori timbrici) delle sfumature, delle velature per suggerire non l'ordine razionale, ma le emozioni. Come i corpi femminili, quasi sempre in taglio diagonale e incompleti, con delle parti che rimangono oltre la cornice, e che in questa incompletezza rimandano ancora ad una suggestione dominante nel percorso culturale di Cervi Kervischer: il torso del Belvedere dei Musei Vaticani.

Una sorta di icona ricorrente, quasi un feticcio, nello straordinario groviglio muscolare, latore di energia, come i corpi monchi e trasversali di donna, che, trapassati essi pure da vitali vibrazioni energetiche, trasmettono un eros dirompente. Magari in alternanza a un riquadro compatto, di un arancio sfolgorante, che ricomponde e contiene l'energia, nella ricerca definitiva di un equilibrio.

gle feeling, every single hint, every single dream going through him, while he gets abandoned to the pictorial flow that envelops him and pours almost automatically. At the end of the flight he returns to his senses and retakes the set-up of the painting, closes the planning, adjusts balances and strengthens his personal imprinting. His painting is a story of awareness and escape at the same time. A story of reason and of a free spirit who invades different worlds.

In Paolo Cervi Kervischer's works we can see multiple references. In the faces and in the processing of gold and silver there's an echo of klimtian adornments, filtered by a pictorial predominance which ignores the graphical definition dear to the secessionist culture, while the bodies – one of the predominant subjects of Cervi's painting – seem to refer to Egon Schiele. Also in this case Schiele's expressionist erotic impulse becomes, in Cervi's art, a thick pictorial matter which ignores the graphic definition of details. The artist marks this subtraction, since everything in his art is transformed in a flow and a chromatic mixture. Moreover, there is the frequent use of squares, which define surfaces and remind of Mondrian, still excluding geometrical rigour and above all the use of tone-colour. It is an interpretation of space that makes use of tonalism – the opposite of tone-colour – and hues to suggest not a rational order but emotions. In addition, the female bodies, most times in an oblique angle and incomplete, with some parts left beyond the frame, remind, with their incompleteness, of a dominant suggestion of Cervi Kervischer's cultural heritage: the Belvedere Torso of the Vatican Museums. It is some kind of a recurring icon, almost a fetish, with his extraordinary tangle of muscles, bearer of energy, like the incomplete and transverse female bodies, also pierced by vital energy vibrations – sometimes near to a compact, blazing orange square that recomposes and contains energy, researching a final balance – that



Apote
trattico
each 44x40

Angelus/Amun
60 x 150



Le esplosioni si contengono, l'opera alla fine deve rispondere al concetto classico di accattivante composizione, di conciliazione delle parti. E poi ancora le ombre grigie, quelle che Cervi Kervischer ha chiamato i "corpi vaganti vacanti" – il contrario dei nudi femminili - attornati da una pioggia di linee colorate. Una di queste porta il significativo titolo di "Aporie", in omaggio al libro di Jaques Darrida. La citazione comporta un discorso di incertezze, di difficoltà ed inceppamento che, in un percorso filosofico, si interpongono nel processo logico. Ma certo si fa più ampio additando il fondamento incerto, lo stato di difficoltà e impossibilità o addirittura di rovesciamento che caratterizza il nostro tempo. E la folgorazione dell'oro, della bellezza pittorica, in contrapposizione all'avidità commerciale, o all'evocazione mitica di un passato che stranamente s'intreccia al presente, ribadisce uno stato di sospensione da cui forse può spuntare un futuro diverso ancora insondabile.

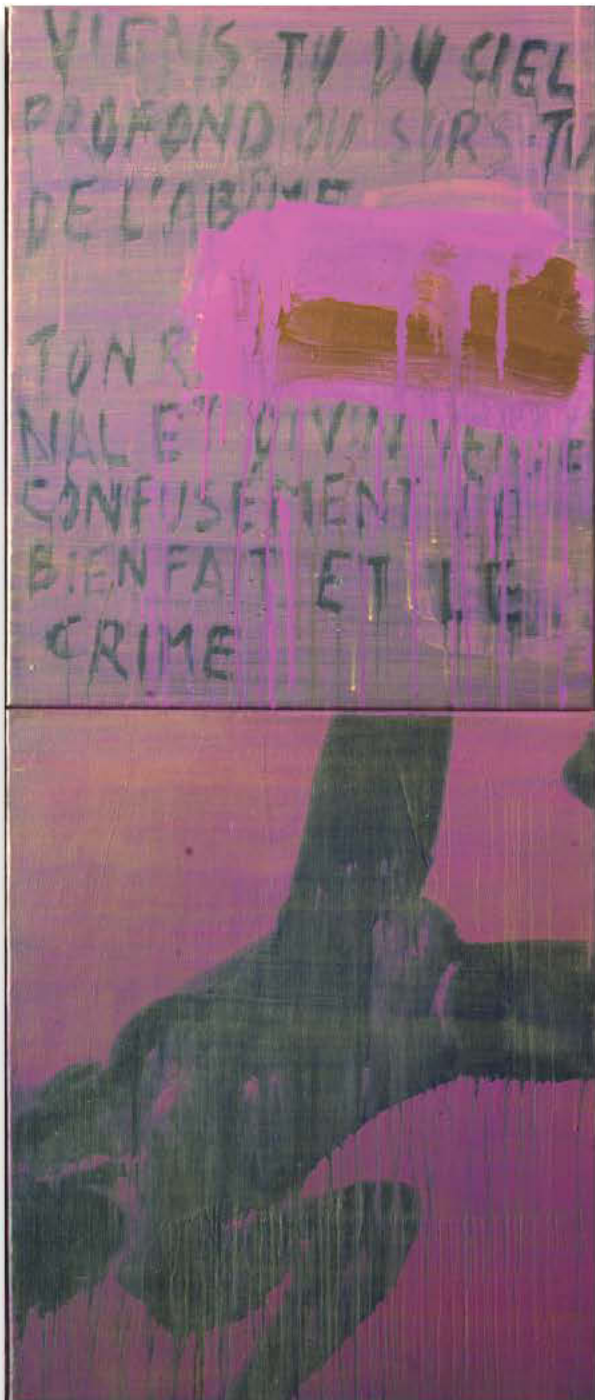
instill an explosive eroticism.

Explosions are restrained; the artwork has to comply with the classical idea of a captivating composition and cohesion of parts. And then, the grey shadows, the one called by Cervi "empty wandering bodies" – the opposite of the female nudes – surrounded by a rain of coloured lines. One of them, as a tribute to Jacques Darrida's book, has the significant title "Aporia". This quote requires a discussion about uncertainty, difficulties and impasse that, in a philosophical itinerary, get into logical processes. But it certainly enlarges, pointing to unsteady grounds, to a state of difficulty and impossibility, or even to a reversal which portrays our present time. And the blaze of gold, of pictorial beauty, in contrast to commercial greed or to a mythical evocation of a past that is unexpectedly linked to the present, reaffirms a state of suspension which may induce a different future, yet to be explored.

settembre 2013

Maria Campitelli





O beauté
120x130

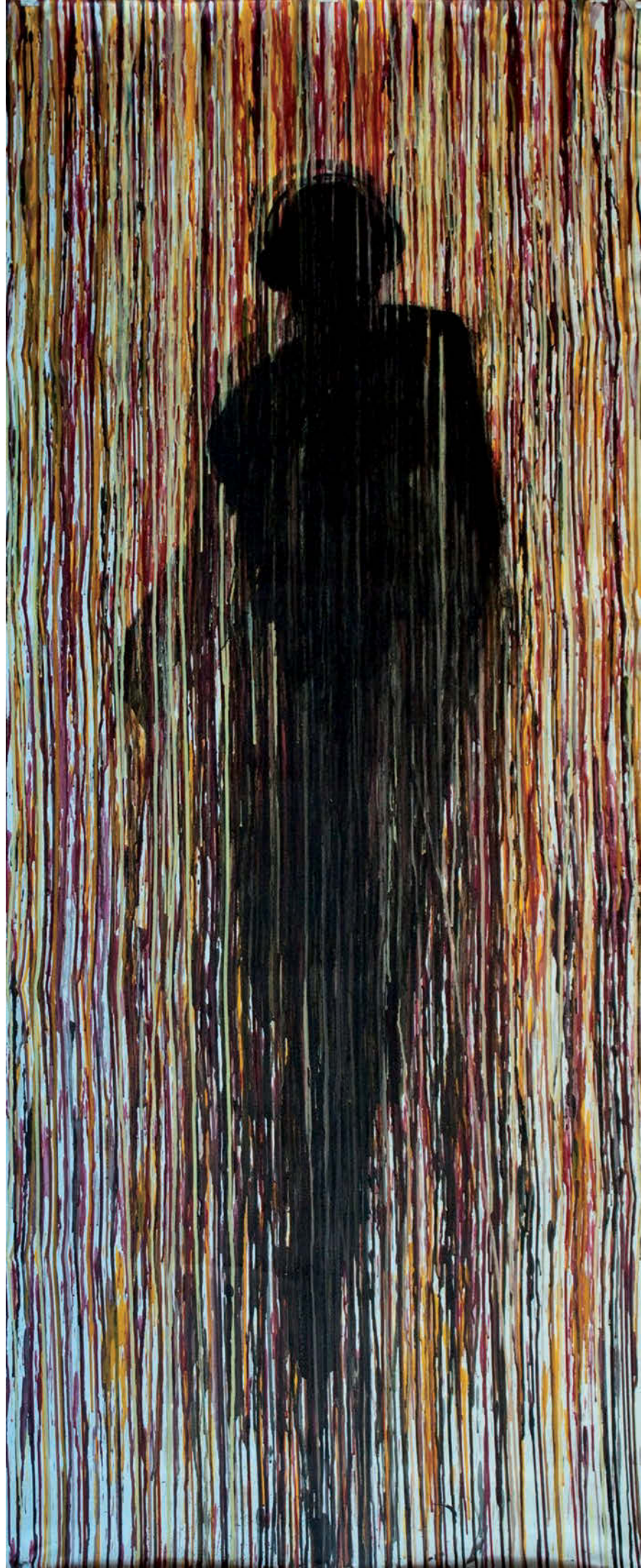




Wandering
minds
(qui comença)
120 X 140



this is...
the...
50x60



Love or Fear
220 x 80



Love or Fear
220 x 80



Corpi vaganti
vaganti
each 60x50



this side of
the truth...
150 x 200





PER tutto
l'oro
del mondo
275 x 300

PER TUTTO L'ORO DEL MONDO

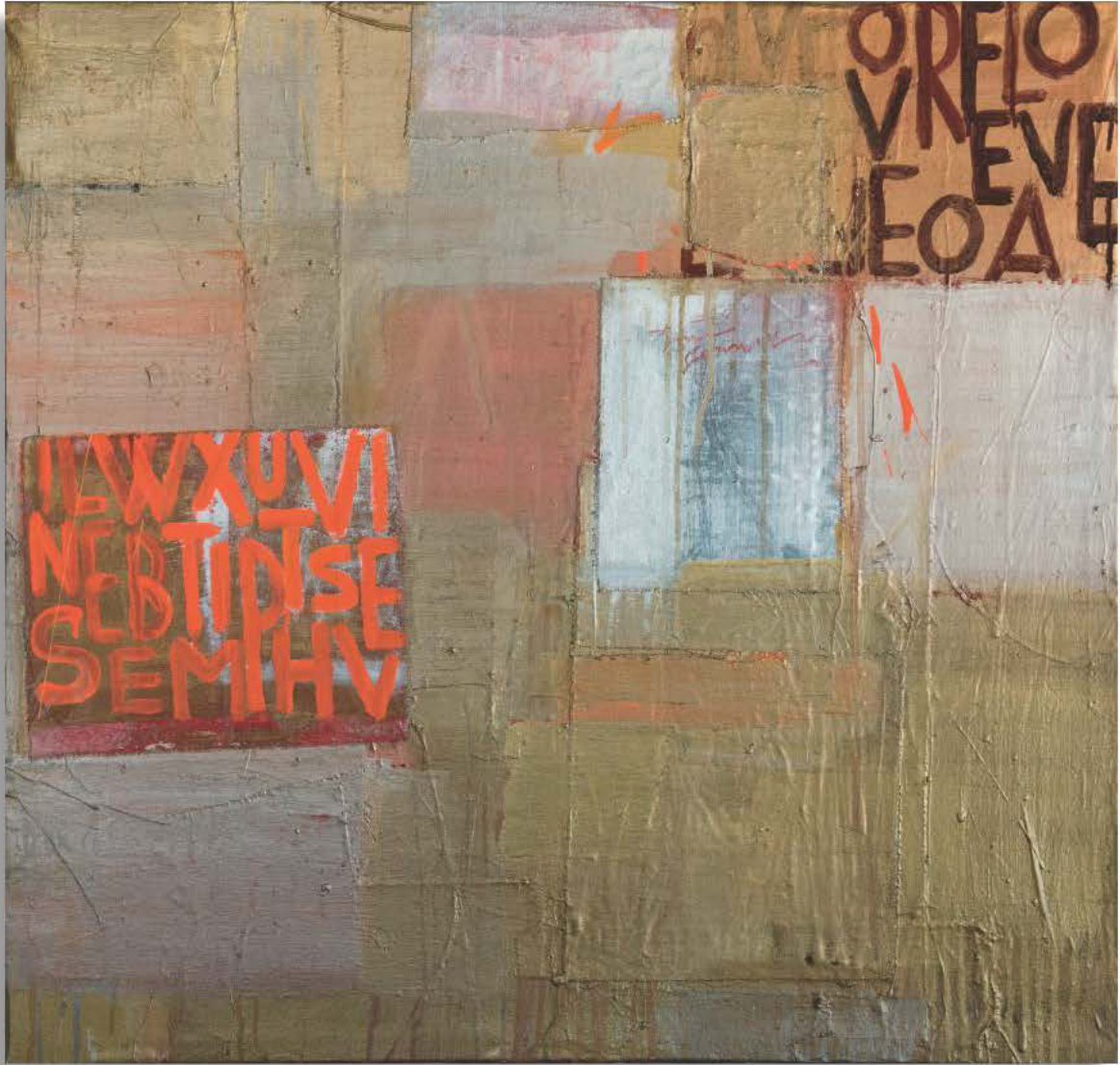


di nuovo
120 x 150





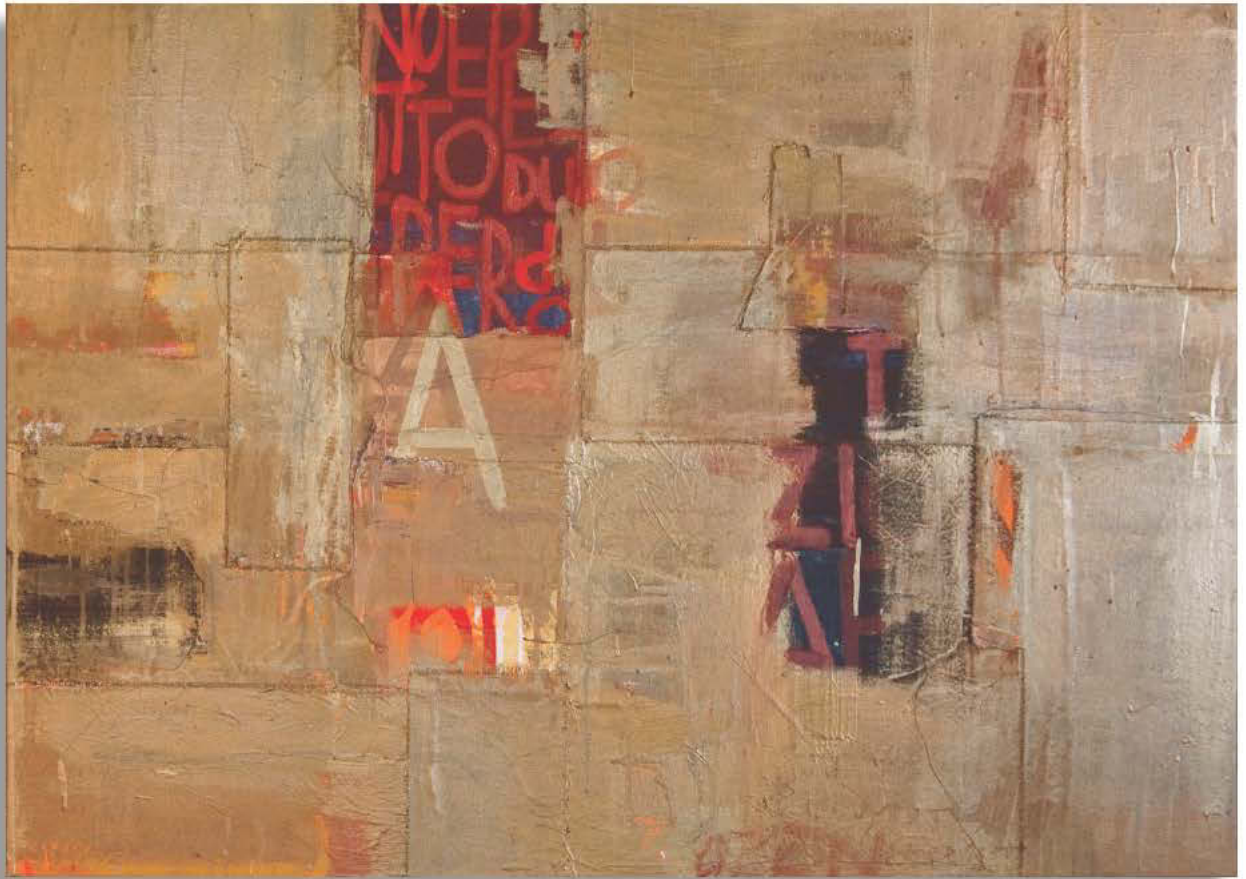
corpi vaganti
vacanti
each 60x30



*l'age d'or
est arrivé
74 x 78*



*Corpi vaganti
vaganti
each 60x50*



non fatto
e' perduto
70 x 100



corpi vaganti
vacanti
each: 60x50



NEW ENTRY
80 X 110

Love or fear
100 X 120





this side
of the truth
ALOXASO



Vacant
18x24

MOSTRE/LAVORI ecc (selezione)

"Tutto è qui, adesso"
1980 Galleria Treves, Torino (SLO)

Muggi (TS) - Strony del crinifisso - dalle pitture del Simbolo al Simbolo della pittura

1982 - Galleria Perlayna La Traga, Venezia
"se tutto è importante, niente è importante cioè importante è niente"

1983 - il dio precario - KHG. GRAZ (A)
- Atelier Anderson in Hoeselplatz - Wien (A)



1983 fashion-party Gruppo 88 - Trieste
- pitura con orchestra - Pollini interensabile

- teatro all'aria
"impression solid couchant"

1985 - Künstlerhaus - "in sparrungsfeld der Philosophie" - Klagenfurt (A)



1984 "obenbaubkunst" - das Gekör - steinischer forst, GRAZ (A)

1986 - Galleria Tonbandung - Trieste
"per altre vie per altri ponti - Trieste"

1987 - "Vespa als Lebenssymbol" - V. Moring (A)
- Giovane Pittura - Castello di Santinara, Pavia (I)
- Galleria Firenze, Padova

1988 - Lettura sul corpo dell'altro - Galleria Kronforn Milano

1990 - "QUINOTTO" - Museo d'Arte Moderna, Rijeka (CROAZIA)

- Contemporary artist from Trieste - The Cultural Institute, NEW YORK, U.S.A.

1991 - ... fra musica e pittura... Teatro Nicola (TS)
"Con musiche di Maci Fozza"

1992 - Torre 66 - fu la prima
Ily collection



1994 - Galleria Baumgarten (Freiburg, D)
1995 - la pelle, la luce, la pietra, la carne
Museo Pavotella d'Arte Moderna (Trieste)

1996 - Basket Playground - Ily collection -



1997 - Travi Flash Art Museum

1998 - Retrospektiva 1990/98 - Galleria Riba Debenjoh, KARAV (SLO)

- NOSTRO MONDRIAN QUOTIDIANO
Galleria Crossing - Porto gnaro (Venezia)



1999 - Didiwé, Icolomas, Villa caccia (Udine)
2000 - "le nuove tavole della legge" (Spilimberg, Pordenone)
2001 - What is beauty - Ily bar concept, Trieste

- "Proveder", installazione per "Portici inattuali"
Sitrona (Belluno)



2001 - Gallery Krebeser
Copenaghen (Danimarca)
"CORPORALESTI VACANT"

2002 - Portale Poetico, Lettuada Studio, MILANO



"pi-passo" - installazione
ex OPP - TRIESTE



2001 - Sileja - ritratti di poeti - teatro stabile sloveno - Trieste

TAOCPINO di viaggio
libro - ed. Il coro d'oro -

2002 - OPEN STUDIO



2002 - TOPEAKI NEW YORK
performance -



2004 - "Spersi nella mente"
partita d'elezioni - TS



2004 - cena d'artista
"I colori non sono
nessuno"



2004 - IMPRESIJE - Antifort Spečko Kosovo
Kosovellov DOM - SEŽANA (slo)



2005 - PERSI NELLA MENTE - video installazione
galleria LIKA - MUR - GORU



colini interensemble



1983 - Teatro Polini, Padova
"Svenire se stori" (performance)
(a cura di B. Baggio e Giampaolo Capua)



"Capiere il Maestro"
2002 - "TIKI" Tricote
con Barbara Bonby, Laura e
Mama (performance)



2005 - KOSOVELOV DOM SEŽANA
"Spersi nella mente"
4 izgubljeni v mislih 4



- 2006 - "Ritratti di poeti"
- 7 koncertas Europeennes du Livre -
DOM POLICIE - SARAJEVO -

2006 - Izgubjeni v mislih
Arha Mestne Obcine
Arha del comune
NOVA GORICA (slo)



2006 - CORPO - RATIO -
con Andreas Sipeis -
BUDAPEST - Magyar Mivhely Gallery -





2001/2002
SPETTACOLO
REGIONE
ART



Capritina
NTWK 100



Capritina Miviste
COFFECOLO V.P.S / 2006



2006 - Teatro Sloveno -
ott/dic - Corpi Vaganti Vacanti -
opere -
e performance "newBody" con Edoardo
Elisavog



"TOPKAPY NEW YORK"
Con Anna Valli



2006 - NUDO COSMO
(EX Border)

GORIZIA
Installazione e
Performance
Support di E. ZANERO



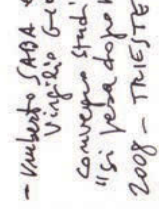
2007 - ITALIAN CULTURAL WEEK -
MILLENNIUM ART MUSEUM -
Beijing (Pekino) CINA



2007 - università di trieste -
Aula di filosofia e storia d'arte, MOSTRA
e partecipazione della tesi di laurea
di
IPREVE VALERIE : PROGETTI KENNISIAN
Catalago Rapinato (1978-2001)



2007 - Corpi Vaganti Vacanti -
BANSKY DVOR
Banja Luka (Bosnia)



- Kubota SABA e
Vigilgo GOTTI
convegno studi
"si veđa dopo kvista"
2008 - TRIESTE



2008 "parlare dedicare"
- Trieste -
Performance



2009 - EM BODYING -
Galleria LA LOGGIA
UDINESE



2009 - DORLIGO
Amendamenti
Trieste



2009 - Foto scattate ritrovate
"L'ITALIA CHE CONTI"
Tubljana (Slovenia)



Foto scattate-ritrovate



2010 - "NEW DANCE IN NEW"
PARADISE"
Attezzig di
ROSARZO
(Manzano, UD)



2010 - LOVE or FEAR -
TRAPT di Felicia Fusen
TRIESTE



2011 - ESSERE NEL PASSO DEL TEMPO
PALAZZO COSTANZI
TRIESTE



2011 - "EVE and Adam"
installazione al
Magazzino 26 - Trieste
Piccolo di Fusa,
performance



2012 - KUNSTART - BOLEAHO
Progetto Speciale
curatore: Elena Cantoni



L'uomo, col leitmotiv del Belvedere. La donna, nei volti dominati dall'assenza e nelle contorsioni insieme astratte ed erotiche dei nudi. Le sagome scure che sembrano allontanarsi - o avvicinarsi? Le figure danzanti in un cerchio che non si chiude. Eppure non è il corpo umano - inteso come corpo fisico, materiale - il centro dell'arte di Paolo Cervi Kervischer, ma piuttosto l'essere umano, il corpo reso pura forma, privato dell'identità perché possa universalizzarsi ed essere in tal modo realmente rappresentativo una condizione che è umana, storica, intellettuale.

Non ci si aspetterebbe, dunque, di trovare nella sua opera una vasta serie di dipinti che parrebbero composizioni di semplici geometrie: dov'è l'essere umano, dove quella condizione dell'esistenza e della ricerca che serpeggia in tutta l'opera di PCK?

Ma: ciò che vediamo in questa serie è davvero pura, semplice, estetica geometria? Le linee, i rettangoli, sono solo forme?

Sono, nello sguardo di chi osserva, tutto ciò attraverso cui inquadriamo un'esperienza visiva, fisica o immaginifica: sono finestre, porte, schermi, specchi.

Sono geometrie bidimensionali prive, formalmente, di qualunque prospettiva, laddove tuttavia la profondità è presente nella materia tangibile, dove i ritagli di tela si sovrappongono, le colature di colore "sporcano" la composizione - e una goccia non è solo forma, una goccia è lacrima o pioggia o fatica.

La mano e gli occhi dell'artista - e dell'osservatore - stravolgono le forme oggettive e misurabili rendendole soggettive e incommensurabili, rendendole sguardo personale su una realtà che, banalmente e illusoriamente, ci azzardiamo a ritenere oggettiva.

Quella "geometria" sembra essere un varco attraverso cui si perde lo sguardo, a ricordarci la nostra percezione che, continuamente, filtra il mondo esterno; e quella "geometria" è, perciò, ancora l'essere umano. Che anzi, da oggetto dell'opera ne diventa soggetto.

È l'essere umano, ed è la potenza della parola, anche quando non sappiamo pronunciarla e ciò che resta, sulle labbra e impressa sulla tela, è qualche lettera sparsa o una poesia che abbiamo letto e di cui non ricordiamo che pochi versi.

Man, with the leitmotiv of the Belvedere Torso. Woman, with the faces possessed by absence and the contortions of the nudes, abstract and erotic at the same time. The dark shadows that seems to get far - or to get close? The figures dancing in a non-closed circle. Yet the core of Paolo Cervi Kervischer's art is not the human body - interpreted as physical, material body - but the human being, as the body becomes pure form, deprived of identity so that it can be made universal and become a symbol of a human, historical, intellectual condition.

Therefore we wouldn't expect to find in his work a large series of paintings which may look like geometrical compositions. Where is the human being? Where is that condition of existence and research always stirring on Cervi's work?

Still: is what we see in this series really pure, simple, dry geometry? Are those lines and squares and rectangles just forms? Indeed they are, in the observers' look, everything through which a visual experience - physical or imaginative - is framed: they're windows, doors, screens, mirrors. They are bi-dimensional geometries with no apparent perspective, which is, however, present in the tangible matter, where the cuttings of canvas are overlapped, where colour drips "dirty" the composition - and a drop is not just a shape, it is rain, tear, strain. The artist's hands and eyes - as well as the observer's - overturn the objective and measurable forms making them subjective and immeasurable, turning them into a personal look on a reality that, in a banal and illusory way, we dare to consider objective.

This "geometry" seems to be a way through which our gaze gets lost, reminding us of our perception, which is a permanent filter between us and the world around us; then, that "geometry" is, still, the human being. Who actually turns from object to subject of the artwork.

It's the human being, it's the power of words even when we're not able to utter them and all that's left, on our lips and on the canvas, is a few scattered letters or a poem we once read and of which we remember just a few verses.



the nymphs
are departed
150 x 200



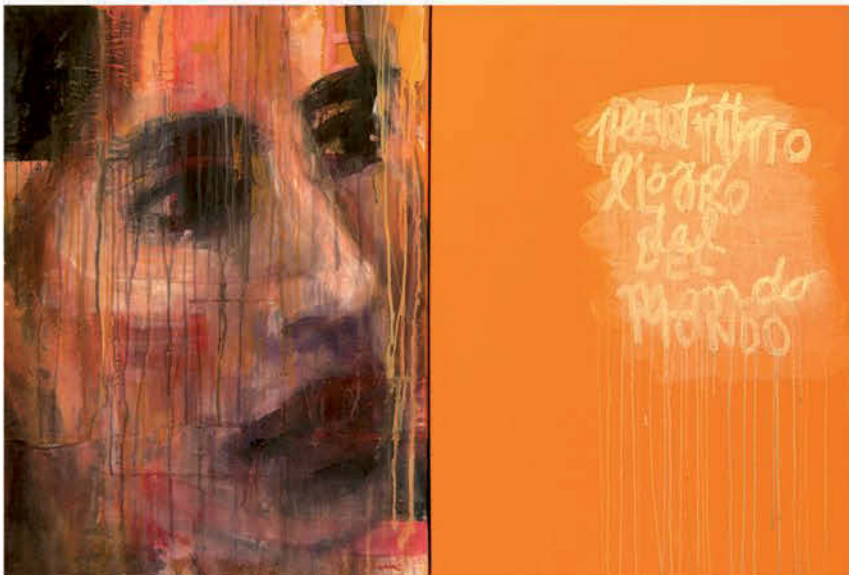
Paolo Cervi Kervischer, nato a Trieste nel 1951
1969-77 studi con Nino Perizi
1977-81 Diploma in pittura all'Accademia
di belle Arti di Venezia con Emilio Vedova

Vive e lavora a Trieste
E-mail: cervi.kervischer@pck.it
Tel. 040 300025
Cell. 0039 347 3629751
www.pck.it

Paolo Cervi Kervischer lives and works in Trieste, Italy 1977-81: Diploma in painting from the Accademia Belle Arti of Venice, with Emilio Vedova.
Cervi's diverse portfolio of works includes design of the first *Illy* ceramic collection in 1992 and *Illy Collection Basket Playground* 1997- since 1991, he has produced a series of life portraits of contemporary Italian poets (selected and published in 1994, in Spanish and English, by the review *Equivalencias* of Madrid). He has also written the book *Taccuino di viaggio. Ritratti di poeti* (1989-2002), *Il Ramo D'Oro*, Trieste 2002.

Cervi has held many personal and collective expositions in and beyond Europe. Recent exhibitions include *Corpi Vaganti Vacanti*, Krebsen Gallery, Copenhagen 2002; *Portale Poetico*, Lattuada Studio Gallery, 2002 Milano; *Corpo-Ratio* with Andras Siflis, Budapest, MMG Gallery 2005/2006; *Corpi Vaganti Vacanti*, Teatro Sloveno, Trieste 2006; *Portraits of Poets*, Sarajevo 2005; *Italian Cultural Week*, Millennium Art Museum, Beijing, China; *Essere nel passo del tempo*, Palazzo Costanzi, Trieste 2011; *Eve and Adam*, Biennale Diffusa, Magazzino 26, Trieste 2011; *Gruppo 78 in Messico*, Oaxaca 2013.

He also plays sax making a musical research at the "borders" of jazz.



PER TUTTO L'ORO
DEL MONDO
80x120

LUX ART GALLERY
Via Rittmeyer, 7/a Trieste
21 settembre 2013 - 19 ottobre 2013

catalogo a cura di
Paolo Cervi Kervischer e Giorgio Parovel

testi di
Maria Campitelli

traduzioni a cura di
Mariangela Miceli

foto di
Morena Cotterle
www.morenacotterle.it

Luigi Tolotti
www.luigitolotti.com

grafica
AreaReM
www.arearem.com



tipografia
Tiskarna Mljač Divača
n° copie 1000

